

Il Giorno Redazione contro direttore

MILANO. Condanna del pesante intervento censorio del direttore de Il Giorno, Francesco Damato, e solidarietà ai giornalisti vittime del sopruso: questo in un documento votato all'unanimità dalla redazione milanese del quotidiano dell'Eni al termine di una lunga e tesa riunione. Damato aveva pubblicamente e violentemente affrontato il giornalista Franco Bozzetti per un servizio sulle violenze poliziesche in occasione dello sgombero del centro sociale di viva Conchetta. A Bozzetti, Damato aveva rimproverato di essere troppo critico con la polizia e aveva quindi cambiato la parte dell'articolo che riteneva «non in linea». Un intervento in perfetto stile Damato, insomma. L'intervento che è stato ripetutamente definito nell'assemblea festiva della dignità professionale del giornalista ed ha trovato sanzione nel documento finale. Nella stessa riunione è stato rimproverato al comitato di redazione di aver respinto, senza consultare i redattori, la proposta del ministro delle Partecipazioni statali, Francesco Cossiga, di costituire un comitato di garanti per le due testate dell'Eni, l'Agf e Il Giorno. Un documento che riteneva inaccettabile la proposta del comitato vedga opportunità per la tutela dell'autonomia delle redazioni contro le ingerenze paritiche e come garanzia di pluralismo, tanto più importante in un giornale di proprietà pubblica, è stato respinto per una mancata di voti e per il determinante apporto della redazione romana. La riunione e le due votazioni confermano lo stato di tensione e di profondo disagio che la direzione di Damato ha provocato nella redazione.

Vassalli Su Bologna nessuna inchiesta

BOLOGNA. Il ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli ha fatto avere ai vertici giudiziari bolognesi una nota nella quale ha ribadito di non avere aperto alcuna inchiesta disciplinare nei confronti dei nove magistrati del capoluogo emiliano, accusati dall'avv. Roberto Montorzi di avere partecipato a riunioni del Pci, dove si sono dire venivano decise le linee strategiche del processo per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. La lettera di Vassalli è stata recapitata al procuratore generale Mario Forte dal direttore generale del ministero Leopoldo Moleti, capo dell'ispettorato. Nel messaggio Vassalli precisa che mai avrebbe indagato in contropiede all'inchiesta della magistratura fiorentina avviata dopo le dichiarazioni di Montorzi, Moleti è incaricato di condurre una ricognizione informale a Bologna per la raccolta di ulteriori elementi sul «caso Bologna».

Sull'ipotesi inquietante stanno ora lavorando i giudici Una «talpa» ha rivelato alle Br tutti i segreti di Andreotti?

C'è una «talpa» o una persona molto addentro ai corridoi della politica romana dietro la schedatura che i brigatisti avevano preparato su Giulio Andreotti? Troppi riferimenti precisi e notizie inedite. La pista viene seguita con attenzione dagli inquirenti che stanno cercando anche di capire come i terroristi delle Br-Pcc potessero essere in possesso di una lista dei collaboratori di Gianni De Michelis.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Gran parte delle notizie, le avevano ricavate leggendo attentamente un articolo comparso su Panorama del 22 luglio intitolato «Ecco l'inchiesta su Andreotti». «Chi è» è «de» è «simi», un servizio dove si parlava in maniera approfondita del «pattugliatore» andreattiano. Un lungo elenco di monsignori, uomini d'affari, pensionati, segretarie, giornalisti e portinose. Ma nella scheda riguardante il presidente del Consiglio c'erano anche altri riferimenti assai precisi di cui sicuramente i brigatisti del Partito comunista combattente non potevano aver saputo dalla semplice lettura di giornali e settimanali. In particolare, nello zainetto che Giuseppe Armante aveva con sé al momento dell'arresto, c'erano

Subito dopo il disastro di Ustica il comandante del radar di Marsala spedì le registrazioni al ministro L'episodio risalirebbe al 1980

«Mandai a Lagorio i nastri radar»

Subito dopo il disastro mandammo il tracciato al ministro Lagorio. Lo ha dichiarato il comandante del Cram di Marsala, Ballini. Lo stesso che nega, in contrasto con le rivelazioni del maresciallo Carico, ogni tipo di stato d'allarme. Oggi la giornata sarà dedicata ai confronti per chiarire le contraddizioni. Esaminando i verbali degli interrogatori ecco i diversi racconti sulla sera del disastro di Ustica.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Quel boeing cadeva e la sala operativa di Marsala era in stato d'allarme. Questa la situazione della sera del disastro di Ustica raccontata ai giudici dal maresciallo Luciano Carico, l'uomo che con le sue rivelazioni ha clamorosamente smentito le tesi dei suoi superiori. Il sottufficiale vide sul monitor il Dc9 dell'Avia che cadeva e avvertì gli ufficiali. «Mi misi in contatto con Punta Raisi e con Fiumicino per avere notizie - ha detto al magistrato romano il 25 settembre scorso Carico - Il tenente Giordano (ora capitano ndr) si era messo in contatto con il capitano Ballini che era capocontrollo. Quella sera dovevo partecipare alla Sinadex, il mio posto era Upa 35, ma non ci andai perché c'era la situazione di emergenza». Il capitano Giordano. Secondo Carico, Avio Giordano

era al suo fianco al monitor e partecipò allo stato d'emergenza. Invece... «Seguii le tracce del Dc9 fino a qualche minuto prima delle 9 quando il maresciallo Sardu mi diede il cambio, poco prima dell'esercitazione Sinadex», ha dichiarato ai giudici Giordano. E il «caccia estraneo» visualizzato dal radar di Ciampino? «Escludo nella maniera più assoluta la presenza di tale aereo in prossimità del Dc9», ha detto ancora il capitano. Il comandante Adolfo Ballini. I magistrati in nove anni lo hanno ascoltato 4 volte. «Quel giorno non avemmo certezza che il Dc9 era scomparso - dichiarò Ballini al giudice Fausto Cardella di Marsala il 17 novembre 1980 - però allarmato per il fatto che non arrivavano notizie ordinarie alla 21 e 22. Il lasso di tempo dalla 21 e 22 alle 21 e 49,

Oggi i confronti tra gli ufficiali e il maresciallo Carico Ecco cosa hanno detto ai giudici in questi nove anni di indagini

quando il sistema radar è tornato alla situazione reale è il tempo necessario della procedura. Non sono autorizzato a riferire su queste procedure. Ma in quella deposizione Ballini rivelò un elemento fondamentale: che i tracciati radar erano stati inviati nell'immediatezza del fatto» al ministro, che all'epoca era Lelio Lagorio. L'episodio è stato confermato nel corso dell'ultimo interrogatorio, il 25 settembre scorso. Su domanda specifica del pubblico ministero Giorgio Santacroce, il capitano ha risposto: «A proposito del rapporto al ministro di cui ho parlato il 17 novembre 1980, tengo a precisare che non si tratta di una relazione bensì di un tracciato». Il capitano fu invece ascoltato, come teste, dal giudice Bucarelli, la prima volta nel 1986. 4 nastri registrati con il sistema Nadge vengono conservati sei mesi - disse - ma quella sera non venne utilizzato un nastro vergine, ma quello contenente le registrazioni della mattina dello stesso giorno. Non so dire se quella mattina e quel pomeriggio, quando ero in servizio, ci furono esercitazioni reali. Poi Ballini spiegò le anomalie e incongruenze rilevate nelle registrazioni radar di Marsala: «È normale che sul simulato possa

sovrapporsi tracce reali... Insomma le anomalie nei nastri, che hanno fatto pensare a manipolazioni, potrebbero essere state causate dall'esercitazione simulata che, secondo quasi tutti i militari presenti nella sala operativa, non iniziò mai. E cominciano ad essere sicuri anche i giudici. Interessanti poi le giustificazioni date dal capitano Ballini sul fatto che un «caccia» mentre il radar militare di Marsala non se ne accorse. «Ritengo che l'assenza di queste tracce nelle registrazioni possa dipendere dal fatto che il radar di Marsala non l'abbia avvistato...» Secondo il capitano Ballini uno dei punti fondamentali della difesa aerea meridionale non s'accorse di niente. Ma altri radar avrebbero potuto vedere? La domanda, posta dalla parte civile nell'ultimo interrogatorio di Ballini, non è però stata ammessa dal giudice Bucarelli. I capitani Muti e Massaro. Il primo era il controllore, il secondo l'addestratore responsabile della Sinadex. «Quella sera - ha detto al giudice Bucarelli il capitano Massaro - l'unica cosa certa nel mio ricordo è che io e il capitano Muti effettuiamo le chiamate sulla frequenza di guardia. Non ricordo se l'eser-



Il capitano Antonio Massaro

citazione prese il via o no, ma non escludo che possa essere avvenuto quanto riferito da Carico». «La Sinadex era appena partita - ha invece dichiarato il 25 settembre Sebastiano Muti - quando ricevetti da Ciampino la richiesta di chiamare sulla frequenza di guardia l'aereo civile che non rispondeva alle chiamate. Il settore in cui avvenne l'incidente - ha aggiunto - credo rientri nelle portate del radar di Licola, l'accolente, Poggio Ballone, Siracusa e Marsala». Tranne i tracciati di Marsala e Licola, ai giudici gli altri non sono stati mai consegnati. Eppure la richiesta del pm Santacroce è datata 16 luglio 1980. Un altro mistero irrisolto.

Polemiche a Bologna La rivoluzione francese (ma soltanto quella?) divide rettore e cardinale

BOLOGNA. Sono passati duecento anni, ma la Rivoluzione francese provoca ancora polemiche e scontri violenti (per fortuna, a differenza di allora, soltanto verbali). Il cardinale di Bologna, Giacomo Biffi, celebrando San Petronio protettore della città, l'altro ieri aveva affermato che la rivoluzione del 1789 ha «regalato alla storia l'invenzione della ghigliottina e l'introduzione delle stragi di Stato». Questo il giorno prima dell'arrivo di François Mitterrand, ospite dell'Università di Bologna per ricevere la laurea honoris causa in giurisprudenza, «simbolo non solo istituzionale ma anche morale e spirituale dei valori della Francia moderna - è scritto nella motivazione - sanciti dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo». Ieri il cardinale era in prima fila, nella cerimonia della consegna della laurea e il rettore Fabio Roversi Monaco non ha perso l'occasione per replicare. Ha difeso la Rivoluzione a spada tratta, citando anche i valorosi e precedenti contributi dello scomunicato Galileo e del bruciato Giordano Bruno. Ha ricordato di tempi tristi

Amato Mattia ed Enrico Fierro piangono commossi la immatura scomparsa dell'amico e compagno

ANTONIO GIOINO ed esprimono la loro affettuosa solidarietà alla moglie, ai figli, ai familiari tutti. Nel ricordo delle sue qualità umane, dell'attaccamento al partito e alla gente di Iripina che lo volle senatore della Repubblica, sono fraternamente vicini ai compagni di Iripina e della Federazione di Avellino. Roma, 6 ottobre 1989

Luisa Cavaliere piange addolorata la perdita del suo carissimo amico Sen. TOTO GINO GIOINO ed è vicina a Juri, Maria Luisa ed Emiliano. Avellino, 6 ottobre 1989

Antonio Troisi, Vittorio Zenga e Giuseppe Loffredo ricordano il compagno e fratello amico ANTONIO GIOINO Avellino, 6 ottobre 1989

E morto TOTO GINO GIOINO I compagni di Iripina, costernati si stringono nel dolore alla moglie e ai figli e insieme a loro piangono il compagno di tante lotte, l'amico fratello di una vita inlora. I comunisti di Iripina Avellino, 6 ottobre 1989

I compagni e le compagne della Cgil di Avellino sono vicini alla moglie e ai figli di ANTONIO GIOINO nel ricordo di un compagno costantemente impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori e nella ricostruzione dell'Alta Iripina così duramente colpita. Avellino, 6 ottobre 1989

E morto il compagno ANTONIO GIOINO I comunisti Iripini piangono il dirigente amato e stimato, il costruttore del partito in Alta Iripina, l'amministratore generoso dei giorni del terremoto. Il senatore impegnato per la rinascita della sua terra. Sentono soprattutto il vuoto lasciato dal compagno unanimismo di tanti giorni vissuti insieme con gioia per fare vivere nella realtà il sogno di una società giusta. Si stringono con affetto alla sua famiglia, ai comunisti e a tutti gli amici e i cittadini di Iripina, che perde con Antonio Gioino uno dei suoi uomini migliori. La Federazione comunista Iripina Avellino, 6 ottobre 1989

I comunisti di Villamaina ricordano il caro compagno ANTONIO GIOINO Avellino, 6 ottobre 1989

L'amico «Gioino» non c'è più, lui che tanta voglia di vivere aveva sempre trasmesso agli altri. Beppe, Donatella e Giacomo Martini ora si stringono con affetto ai familiari e a tutti gli amici di ANTONIO GIOINO che vogliono ricordare per la sua grande umanità, intelligenza e totale disponibilità verso gli altri. San Sepolcro (Arezzo), 6 ottobre 1989

Anna De Falco ANTONIO GIOINO Avellino, 6 ottobre 1989

Renata e Sergio Garberoglio ricordano con affetto GETU GARZENA Sono vicini a Della e Giovanna. Torino, 6 ottobre 1989

Gianluigi e Antonella Serafini si stringono a Raffaella, Giancarlo e Clara Pezzi nel gran dolore per la perdita di LUCIA Bologna, 6 ottobre 1989

Le compagne e i compagni della Camera del lavoro di Settimo sono vicini con affetto, in questo triste momento, al compagno Ravarino per la scomparsa del SUOCERO In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Settimo Torinese, 6 ottobre 1989

Le compagne e i compagni della Sezione Centro Marini - Monti di Ancona piangono la prematura scomparsa della compagna MARIA TERESA CONSALVO e si associano al dolore del marito Lello Lazzari e delle figlie. Sottoscrivono per l'Unità. Ancona, 6 ottobre 1989

La sezione «Concetto Marchesi» del Pci annuncia l'improvvisa scomparsa del compagno MARIO ALIVIERI nato nel 1920. Aveva 69 anni ed era iscritto al Partito dal 1945. Ricordando per la militanza e l'impegno fatto nelle iniziative della sezione, i compagni partecipano al dolore dei familiari e pongono sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 9 con partenza dall'abitazione di via Pescara 63. Milano, 6 ottobre 1989

Le compagne e i compagni della Sezione Centro Marini - Monti di Ancona piangono la prematura scomparsa della compagna MARIA TERESA CONSALVO e si associano al dolore del marito Lello Lazzari e delle figlie. Sottoscrivono per l'Unità. Ancona, 6 ottobre 1989

Le compagne e i compagni della Sezione Centro Marini - Monti di Ancona piangono la prematura scomparsa della compagna MARIA TERESA CONSALVO e si associano al dolore del marito Lello Lazzari e delle figlie. Sottoscrivono per l'Unità. Ancona, 6 ottobre 1989

Le compagne e i compagni della Sezione Centro Marini - Monti di Ancona piangono la prematura scomparsa della compagna MARIA TERESA CONSALVO e si associano al dolore del marito Lello Lazzari e delle figlie. Sottoscrivono per l'Unità. Ancona, 6 ottobre 1989

EGITTO-IL CAIRO E LA CROCIERA SUL NILO Partenze: 10 ottobre - 2 dicembre Durata: 9 giorni Trasporto: voli di linea Egypt Air Quota individuale di partecipazione da L. 1.790.000 (supplemento partenza da Milano L. 60.000). La quota comprende: sistemazione in alberghi cat. lusso più m/n Nile Sphinx, in camere/cabine doppie con servizi, trattamento di pensione completa, visite del Cairo, Luxor, Assuan come indicato nel programma dettagliato.